

Una scuola che cambia. E' una bugia: sei in Lombardia

Dal 16 Aprile sono apparsi nelle nostre città degli agghiacciati manifesti pubblicitari, tra l'altro pagati con fondi pubblici, dal titolo "Una scuola che cambia. O è uno slogan, o sei in Lombardia" dietro ad essi si nasconde il progetto di legge del Presidente della Regione Roberto Formigoni riguardo all'istruzione professionale.

Gli slogan promettono una scuola libera, innovativa, eccellente ed efficiente... mancano solo "aperta" ed "autogestita" che se non fossero firmati con la Rosa Camuna potrebbero tranquillamente essere striscioni per i nostri cortei e invece... l'ingannevole campagna pubblicitaria nasconde un progetto molto simile alla legge 53 "Riforma Moratti" che da anni contestiamo. Proprio così: la Moratti non è più ministro dell'istruzione, la sua riforma è stata congelata dall'attuale ministro Fioroni e Formigoni cerca di metterla in atto nella regione che, da sempre, è il cavallo di battaglia per le politiche della destra italiana, come a voler spalancare le porte per un'attuazione della riforma su tutto il paese approfittando della stasi in materia scolastica del Governo Prodi.

In nome del Titolo V° della Costituzione il governatore ritiene che le scuole professionali possano passare alla competenza regionale, in realtà le Regioni non possono rilasciare diplomi equivalenti a quelli di Stato ma attestati e certificazioni regionali di qualifica professionale.

Le conseguenze?

L'attuazione del doppio canale morattiano e quindi l'obbligo di scelta a 14 anni tra lavoro e studio, discriminando così il futuro di noi giovani fin da subito vincolandoci ad una vita da leader o da zappatori.

Si viene a configurare una tipologia d'istruzione diversa da regione a regione creando disparità e differenze tra uno studente lombardo e uno del resto d'Italia; non è ammissibile che vi siano differenti sistemi scolastici all'interno del nostro paese!

Noi vogliamo una scuola laica, democratica, accessibile a tutti, contro ogni discriminazione.

Formigoni auspica che in futuro i capi d'istituto possano reclutare direttamente il personale docente e non saltando così le graduatorie e avviando una scuola a "conduzione familiare".

Negli ultimi anni si sono susseguite una serie di riforme dell'istruzione volte ad indebolire la scuola pubblica.

Noi studenti, disillusi dall'operato del governo, crediamo sia necessario rompere questo silenzio rilanciando la lotta per una scuola in cui la priorità sia la formazione dell'individuo e il suo ingresso critico nella società.

**PER DIRE NO A QUESTA PROPOSTA
DI LEGGE!!!**

**PRESIDIO alla REGIONE
LOMBARDIA
Sotto il PIRELLONE
VENERDI' 25 MAGGIO
dalle ore 15**

